

Il paese, nella sua componente pubblica e privata, e cioè nelle università e negli enti pubblici di ricerca da un lato e nelle imprese dall'altro, si colloca nelle parti basse delle varie graduatorie internazionali e non dà segnali di voler fare decisivi passi avanti per poter partecipare con successo alla competizione internazionale che si fa sempre più aspra. Le indicazioni di politiche da mettere in campo, e dunque le richieste al governo per dare un segno di vera discontinuità, sono state molteplici: aumento delle risorse investite nelle strutture della conoscenza; superamento del precariato dei ricercatori e dei docenti nelle università e negli enti di ricerca; snellimento delle procedure burocratiche che frenano lo svolgimento delle attività; collegamento tra ricerca e innovazione mediante una politica industriale degna di questo nome. (F: M. Inguscio, Relazione sulla ricerca e l'Innovazione in Italia 2019, Roars 25-10-19)